la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Aurelio Blasotti

Direzione e Redazione:
Antonio Fregona

In Redazione:
Giorgio Basso e Alessandro Falcomer

Progetto grafico:
Barbara Callegarin e A. Fregona

Realizzazione grafica su Macintosh:
B. Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Gabriele Castelli, Daniela Del Gaudio, Alberto Friso, Silvano Moro, Alessandro Carollo

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Indirizzo:
Padre Rettore - Santuario B. Vergine
33040 CASTELMONTE (UD)

Sito Internet:
www.santuariocastelmonte.it

Posta elettronica:
santuario@santuariocastelmonte.it

Numeri telefonici
Santuario:
Tel. 0432 731094 / 0432 701267
Fax 0432 730150
«Casa del Pellegrino», Albergo, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 700636;
«Al Piazzale», Bar e Ristorante:
Tel. e Fax 0432 731161

In copertina: Castelmonte, 18.2.2015, benedizione delle ceneri (seguita dalla santa messa).

Foto: A. Fregona 1, 9, 10, 23, 24, 37, 40; Internet 4, 12, 13, 14-15, 16, 17, 18, 19, 20, 26, 27, 28-29, 30, 38.

sommario

Anno 103, n. 3, marzo 2017

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Quaresima 2017

INCONTRI SERALI DI PREGHIERA E RIFLESSIONE IN SANTUARIO

dalle 20.30 alle 21.30

Marzo: venerdì 3, 10, 17, 24, 31

Aprile: venerdì 7

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

Ringraziamo gli associati che hanno già provveduto a rinnovare la quota per l'anno 2017 e invitiamogli altri a farlo con sollecitudine.

Preghiamo di osservare le seguenti indicazioni:

- Controllare l'ESATTEZZA DEL NUMERO CIVICO dell'indirizzo!
- Nelle comunicazioni col nostro ufficio citare sempre il proprio CODICE ASSOCIATO che si trova nell'etichetta dell'indirizzo o nel modulo del conto corrente.
- Gli ASSEGNI (in Italia) vanno intestati esclusivamente a: P. Rettore - Santuario Castelmonte (UD).
  Gli ASSEGNI ESTERI NON VENGONO PIÙ ACCETTATI DALLE BANCHE. Usare altre forme di pagamento: carta di credito on-line, bonifico bancario.
- Chi paga con ASSEGNO (in Italia), con CARTA DI CREDITO o con BONIFICO BANCARIO scriva, per cortesia, una lettera al nostro indirizzo, oppure una email a: santuario@santuariocastelmonte.it per informare dell'avvenuto pagamento, indicando il proprio codice associato.
- Chi paga con BONIFICO, metta per primo il CODICE e poi IL NOME DELL'ASSOCIATO, altrimenti dalle comunicazioni della banca riesce molto difficile capire per quale scopo sia stato fatto il versamento.

Apertura santuario

- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18
- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario sante messe

- **Orario solare**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17
- **Orario legale**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00
Cividale (autostazione)	9.30
Castelmonte	9.50
Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	12.30
Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o di ghiaccio.

Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  IBAN: IT87 V053 3663 7400 00035221940
  BIC: BPPNIT2P607
  Correntista: Chiesa del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio: FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE, Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3 33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte 33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico):**
  cliccare sulla voce «Offerte» all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio codice associato (ved. etichetta dell'indirizzo)

Quota associativa 2017

- **ITALIA**

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

- **ESTERO**

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: **tel. 0432 731094**, o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

di Gabriele Castelli

Il sì della credente umile

«Il mio spirito
esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato
l'umiltà della
sua serva».
«Grandi cose
ha fatto per me
l'Onnipotente
e santo è
il suo nome».

(cf. Lc 1,46-49)

Annunciazione a Maria*. Quello dell'Annunciazione è un racconto di vocazione e, allora, riguarda anche noi. Perché? Perché il dono della vita è una chiamata all'amore con Dio. Con il soffio vitale ci è arrivato anche il messaggio di Dio e, di fatto, la nostra vita non è altro che la risposta a quella chiamata essenziale. Ma quanti silenzi, di fronte a essa! Mettiamoci alla scuola di Maria per imparare a dire «sì» con tutto il cuore.

«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio...» (Lc 1,26). È Dio che cerca Maria, perché Dio si muove nella storia bussando alla porta della libertà umana. È il «Padrone», ma un padrone che è Amore per definizione e l'amore non può costringere. Può soltanto bussare: «Ecco, sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Quante cene mancate, a causa di tante porte che non si sono aperte!

Di fronte a Dio il cuore di Maria era una porta spalancata.

L'angelo fu mandato da Dio. Dove? In Galilea. Ma la Galilea era una regione disprezzata; veniva chiamata, addirittura, «Galilea delle genti», perché aveva perso, in qualche modo, la sua identità. L'angelo, dunque, fu mandato nel «terreno dell'umiltà» ed è in quel tipo di terreno che sboccia la vocazione di Maria. La grandezza di Maria sta nella grandezza della sua umiltà (e della sua fede). Ogni misura di orgoglio che ci portiamo dentro, impedisce l'apertura della nostra libertà, mortifica la possibilità di un «sì» leale.

L'angelo invita Maria a gioire! Nella sacra Scrittura, l'invito alla gioia è sempre collegato ad annunci messianici: «Gioisci, esulta, Gerusalemme! Gioisci, esulta, Figlia di Sion!». Ci aspetteremmo un salto di gioia da parte di Maria, invece, riferisce l'evangelista, lei rimase impressionata, turbata da quello che aveva sentito. Quello di Maria è il turbamento degli umili, il turbamento dello stupore, quello delle persone che si sentono sproporzionate davanti ai grandi disegni di Dio. E, paradossalmente, proprio perché si sentiva sproporzionata, Maria era degna della chiamata. Perché, sentendosi piccola, non costruiva su se stessa, ma si aggrappava al suo Signore, si consegnava a lui: «Sono la serva – rispose –, avvenga di me secondo la tua parola!». Qui c'è tutta la sincerità del cuore di Maria.

Anche noi, talvolta, diciamo: «Sì», «Eccomi!». Ma non è vero: mettiamo limiti, restrizioni... Da notare: appena dice sì, Maria sente il bisogno di correre a vivere la carità, a servire Elisabetta. Partito l'angelo, Maria si ritrova nella casa di sempre, nella povertà di sempre, nell'umiltà di sempre, custode unica di un segreto che avrebbe fatto tremare chiunque. Allora prende la via della carità e ritrova il filo della vocazione e, vedendola, Elisabetta può proclamare ad alta voce: «Beata te, perché hai creduto!».

È dentro la fede umile e totale di Maria che Dio ha costruito la sua maternità messianica, il prodigio della presenza del Figlio di Dio dentro la storia degli uomini.

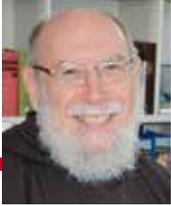
* Fonte: un' *Omelia sull'Annunciazione* del card. Angelo Comastri (da internet).

Tempo di ripresa

C*arissimi amici,*
il Signore vi dia pace!
Potremmo augurarci pure **buona quaresima**, visto che quest'anno essa inizia proprio il primo marzo. Un augurio che in passato non capitava di sentire e, quindi, neppure di fare, perché a nessuno veniva in mente di augurare buona penitenza, buona mortificazione, buon digiuno! Così, infatti, era vista la quaresima: un tempo poco allegro. In chiesa cantavano *Parce, Domine* (ancora adesso, in qualche chiesa, *Signore ascolta, Padre perdona*, all'inizio di ogni messa, inesorabilmente). Più che d'accordo sul momento penitenziale all'inizio della messa, ma...
In effetti, per essere contenti d'imporsi qualche sana regola corporal-spirituale (esclusione di qualche cibo o bevanda, niente o pochissima TV, un po' di preghiera in più, ecc.) bisogna avere un discreto impianto spirituale, altrimenti ogni scusa è buona. Tutti, invece, gradirebbero l'augurio del successo di una dieta appena iniziata, di rimettersi preso in forma con adeguati esercizi in palestra, e via esemplificando. Questo dovrebbe essere il verso con cui prendere la quaresima: impegno di mettere a dieta il proprio temperamento, di sottoporre lo spirito a qualche esercizio in più... Troverete qualche suggerimento a p. 26. Si arriverà a Pasqua più attraenti (nel temperamento), più robusti (nella vita interiore)..., insomma, pronti per fare grande festa al nostro Signore risorto.

L'8 marzo è la festa della donna. Non entro nelle discussioni che da un po' d'anni si ripresentano: festa sì, festa no, festa sì ma... Direi che un gesto gentile, un fiore... dicono sempre affetto, cortesia, riconoscenza. Sono sicuramente da festeggiare, meglio, da sostenere le donne che rischiano la vita ogni giorno per la dignità dei più deboli: donne e bambini. Una di queste è la pakistana Razia Joseph, che, nonostante ripetute minacce, si spende per le maltrattate donne del suo Paese. Invito a leggere l'esclusiva intervista che la signora Razia ha rilasciato ad Alberto Friso (pp. 17-19). Ve ne sono altre che, come lei, lottano per la difesa dei poveri, dell'ambiente, ecc., altre ancora che sono perseguitate per la loro fede, e qualcuna paga con la vita il suo impegno. Il 3 marzo dell'anno scorso, per esempio, è stata uccisa Berta Càceres, attivista ambientale dell'Honduras (America Centrale). Grazie alla sua determinazione e all'amore per la sua terra, era riuscita a opporsi alla realizzazione di un complesso idroelettrico che avrebbe devastato l'ecosistema di una vasta zona. Dopo di lei, sono stati uccisi altri due attivisti del suo stesso movimento, la signora Lesbia Yaneth Urquia e il sig. Nelson Garcìa. Questo ci porta al 24 di questo mese e alla celebrazione della 25ª Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri. Vi accenniamo a p. 21. Quanti missionari, missionarie e operatori pastorali vengono uccisi ogni anno! E quanti cristiani continuano a essere uccisi a causa della loro fede! Preghiamo quotidianamente il Signore per i fratelli cristiani perseguitati in ogni parte del mondo.

Nel numero di gennaio si diceva che, concluso l'Anno giubilare della misericordia, bisogna continuare a lavorare sul proprio modo di pensare e di agire, in modo da realizzare in noi un'effettiva mentalità da misericordiosi. In questo impegno è di grande aiuto la lettera di papa Francesco *Misericordia et misera*, che, forse, avrete già letto. Se non l'avete ancora fatto, potete cominciare con la lettura dell'ampia sintesi che presentiamo alle pp. 8-12. Una lettura utile e gradevole sarà pure quella del libro che presentiamo alle pp. 38-39. Se riusciremo a convincerci che Dio è di una bontà tale che va oltre ogni immaginazione, avremo fatto un bel passo, liberando il cuore e la mente da tutti quei timori che frenano la confidenza in lui.

a cura di Antonio Fregona

Misericordia et misera

L'amore di Dio perdona e salva!

La sacra Scrittura come solida base, la liturgia come contesto vitale della comunità cristiana, la lineare argomentazione teologica e, soprattutto, la concretezza esperienziale sono i registri che risuonano armonicamente nella lettera apostolica *Misericordia et misera* che papa Francesco ha consegnato alla Chiesa alla chiusura dell'Anno giubilare straordinario della misericordia lo scorso 20 novembre.

Dio è misericordia

È passato qualche mese, ma ci auguriamo che i lettori gradiranno la presentazione in modo abbastanza ampio della bella lettera che papa Francesco ha firmato lo scorso 20 novembre e indirizzata a tutti: «A quanti leggeranno questa lettera apostolica misericordia e pace».

Tratto dal commento di sant'Agostino all'episodio evangelico dell'adultera perdonata da Gesù (cf. Gv 8,1-11), già il titolo fa intravedere l'intreccio armonico dei temi che saranno toccati nella lettera. Domina l'amore appassionato e misericordioso del Signore, che a ogni costo vuole salvare tutti gli uomini. A quell'amore sono pressantemente invitati ad accostarsi, umilmente pentiti, tutti i peccatori (noi tra essi), fiduciosi che i peccati scompariranno nell'oceano d'amore del cuore di Gesù.

Il Dio della misericordia di cui parlava sant'Agostino è quello biblico, i cui benefici il profeta Isaia diceva di voler ricordare per sempre (cf. Is 63,7). È il Dio che in Cristo Gesù ha manifestato la sua tendenza a commuoversi, a farsi vicino, a lasciarsi egli stesso umiliare, come l'uomo più misero (Fil 2,6ss).

La misericordia di Dio è ben più di un atteggiamento emotivo o di un gesto occasionale, è un motivo teologico specificamente «cristiano»: dice chi è Dio rivelato da Gesù Cristo.

Al centro non la legge, ma l'amore di Dio!

Commentando l'episodio dell'incontro di Gesù con la donna colta in flagrante adulterio, sant'Agostino osserva che, a un certo punto, si sono trovati di fronte la *Misericordia*, Cristo, e la povera peccatrice, la *misera*. Quella pagina del vangelo, scrive il papa, «può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell'Anno santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità. La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del vangelo. Tutto si rivela nella misericordia, tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre. Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il pecca-

to e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno a uno a uno (cf. Gv 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più" (vv. 10-11). In questo modo l'aiuta a guardare al futuro con speranza e a essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà "camminare nella carità" (cf. Ef 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente» (*Misericordia et misera*, n. 1).

Il tempo della misericordia divina, infatti, non è «determinato», ma accompagna da sempre le nostre esistenze. È continuamente al nostro fianco, perché tutti, in qualche modo, siamo deboli, indifesi, lontani, soli, poveri e peccatori.

Perdono fonte di gioia e di vita nuova

«Il perdono – prosegue il papa – è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c'è pagina del vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34)» (n. 2).

Segue un'affermazione fondamentale: «Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona» (*Ivi*).

Quanta gioia è stata suscitata nel cuore dell'adultera e della peccatrice – quella che gli ha bagnato i piedi con le lacrime – dalle parole di Gesù! Il suo «perdono le ha fatte sentire libere e felici come mai prima. [...] La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza» (n. 3).

I sacramenti, sorgente di gioia vera

La nostra cultura appare dominata dalla tecnica e sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e di solitudine. Gli uomini hanno bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, quella che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia. Durante l'Anno santo, la Chiesa ha sperimentato con grande intensità la presenza del Padre e ha percepito efficace il soffio vitale dello Spirito Santo. Ora bisogna «continuare con fedeltà, gioia e coraggio a sperimentare la ricchezza della misericordia divina» (n. 5), specialmente nella celebrazione eucaristica. In tanti momenti della celebrazione la misericordia

ritorna «nel dialogo tra l'assemblea orante e il cuore del Padre, che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso. [...] La celebrazione della misericordia divina – infatti – culmina nel sacrificio eucaristico, memoriale del mistero pasquale di Cristo, da cui scaturisce la salvezza per ogni essere umano» (*Ivi*).

Della misericordia divina sono espressione il sacramento della riconciliazione e l'unzione dei malati. Mentre con fede noi la invochiamo, la misericordia divina ci viene concessa e «mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma. [...] L'amore è il primo atto con il quale Dio si fa conoscere e ci viene incontro. Teniamo, pertanto, aperto il cuore alla fiducia di essere amati da Dio» (*Ivi*).

L'ascolto della Parola

Proseguendo la sua riflessione, il papa ribadisce l'importanza dell'ascolto della parola di Dio alla messa, vero dialogo tra Dio e il suo popolo. Dio «s'intrattiene con noi per donarci la sua compagnia e mostrarci il sentiero della vita» (n. 6) e con l'omelia, che sgorga dalla personale esperienza della bontà misericordiosa del Padre, il sacerdote comunica la certezza che Dio ci ama.

«La Bibbia è il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio» (n. 7) e la lettura orante di essa sostiene e alimenta la vita spirituale dei fedeli, che spontaneamente sfocia, poi, in gesti e opere concrete di carità. Il papa si augura che ogni comunità cristiana s'impegni, almeno una domenica all'anno, «per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della sacra Scrittura [...], per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (*Ivi*).

Rilancio della confessione sacramentale

Durante l'Anno santo molti fedeli si sono accostati al Signore mediante la confessione. «Il sacramento della riconciliazione ha bisogno di ritrovare il suo posto centrale nella vita cristiana» (n. 11). «La celebrazione della misericordia – infatti – avviene in modo del tutto particolare con il sacramento della riconciliazione. È questo il momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli. [...] Dio fa comprendere il suo immenso amore proprio davanti al nostro essere peccatori. La grazia è più forte e supera ogni possibile resistenza, perché l'amore tutto vince» (n. 8; cf. 1Cor 13,7).

Il perdono, intanto, può essere ottenuto iniziando a vivere la carità, perché «l'amore copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4,8). E se è solo Dio che perdona i peccati, egli, però, «chiede anche a noi di essere pronti al perdono verso gli altri, così come lui perdona i nostri» (n. 8).

Il papa raccomanda ai sacerdoti di prepararsi con grande cura al ministero della riconciliazione, di essere accoglienti con tutti, di essere «testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato, solleciti nell'aiutare a riflettere sul male commesso, chiari nel presentare i principi morali, disponibili ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale», lungimiranti nel discernimento dei singoli casi, «generosi nel dispensare il perdono di Dio» (n. 10).

Dalla misericordia sperimentata al cuore misericordioso

I sacerdoti riflettano sulla loro esistenza, per riconoscervi l'opera di Dio, che converte e trasforma il cuore. «Noi per primi – dice loro il papa – siamo stati perdonati in vista di questo ministero; resi testimoni in prima

persona dell'universalità del perdono. Non c'è legge né precetto che possa impedire a Dio di riabbracciare il figlio che torna da lui riconoscendo di avere sbagliato, ma deciso a ricominciare da capo. Fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina. [...] Anche nei casi più complessi, dove si è tentati di far prevalere una giustizia che deriva solo dalle norme, si deve credere nella forza che scaturisce dalla grazia divina» (n. 11).

La concessione a tutti i sacerdoti della facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto (cf. n. 12) deriva proprio dalla volontà che nessuno, sinceramente pentito, sia impedito di accedere all'amore del Padre che attende il suo ritorno, perché «a tutti è offerta la possibilità di sperimentare la forza liberatrice del perdono» (n. 11).

Mentre con grande forza il papa ribadisce «che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente, con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere, quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre» (n. 12).

Era prevedibile che qualcuno avrebbe scambiato la volontà del papa di non interporre ostacoli tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio come permissivismo, come un atteggiamento pietistico che tutto perdona, quasi sminuendo la gravità del peccato. Ma l'aborto, al pari di ogni omicidio, richiede un reale pentimento, davanti al quale il papa vuole rendere ancora più manifesto il volto misericordioso di Dio, che abbraccia chiunque, pentito, si accosta a lui.

Misericordia è anche consolare

«La misericordia possiede anche il volto della consolazione» (n. 13). «Tutti abbiamo bisogno di consolazione, perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall'incomprensione. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, frutto dell'invidia, della gelosia e della rabbia!». «Una parola che rincuora, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che fa percepire l'amore, una preghiera che permette di essere più forte... sono espressioni della vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli. E quando non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre, può bastare ed essere di aiuto anche il silenzio, perché diventa «un'opera concreta di condivisione e di partecipazione alla sofferenza del fratello» (*Ivi*).

È importante, poi, dice il papa, una parola di consolazione anche per le famiglie. «La bellezza della famiglia permane immutata, nonostante tante oscurità e proposte alternative. "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa" (*Am.laet.*, n. 1)» (n. 14), ma spesso vi sono sofferenze, talora tradimenti e solitudine, preoccupazioni per i figli... «L'esperienza della misericordia ci rende capaci di guardare a tutte le difficoltà umane con l'atteggiamento dell'amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare. [...]

Non possiamo dimenticare che ognuno porta con sé la ricchezza e il peso della propria storia, che lo contraddistingue da ogni altra persona» (n. 14). Per questo i sacerdoti devono saper comprendere la situazione in modo che «chiunque, nessuno escluso, qualunque situazione viva, possa sentirsi concretamente accolto da Dio, partecipare attivamente alla vita della comunità ed essere inserito in quel popolo di Dio che instancabilmente cammina verso la pienezza del regno di Dio» (*Ivi*).

La misericordia al momento della morte

La morte «va affrontata e preparata come passaggio doloroso e ineludibile, ma carico di senso: quello dell'estremo atto di amore verso le persone che si lasciano e verso Dio a cui si va incontro» (n. 15). I segni liturgici e le nostre preghiere siano chiaramente percepiti come «espressione della misericordia del Signore. È lui stesso che offre parole di speranza, perché niente e nessuno potranno mai separare dal suo amore» (*Ivi*).

La porta del cuore sempre aperta

È terminato il giubileo, dice il papa, «ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi, perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli» (n. 16). «Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. [...] La misericordia rinnova e redime, perché è l'incontro di due cuori, quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana» e, così, diventa «capace di amare nonostante il suo peccato» (*Ivi*).

Il papa guarda alla realtà in maniera serena e positiva; esiste ancora tanto bene nel mondo, anche se «spesso non è cono-

sciuto, perché si realizza quotidianamente in maniera discreta e silenziosa», con gesti di solidarietà verso i più poveri e infelici (n. 17). La fecondità dell'amore di Gesù dev'essere continuata da noi. «Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio» (n. 18).

Sono tanti gli ambiti in cui è necessario operare: aiuto alle popolazioni che soffrono la fame e a coloro che migrano, aiuto ai carcerati e ai malati, impegno per ridurre l'analfabetismo... «Insomma, le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono, fino ai nostri giorni, la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale. Essa, infatti, spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle» (n. 18). «Poniamo, dunque, ogni sforzo per dare forme concrete alla carità e, al tempo stesso, intelligenza alle opere di misericordia. [...] Il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia» (*Ivi*).

«Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri, una cultura in cui nessuno guarda all'altro con indifferenza, né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli» (n. 20). «La cultura della misericordia si forma nella preghiera assidua, nella docile apertura all'azione dello Spirito, nella familiarità con la vita dei santi e nella vicinanza concreta ai poveri» (*Ivi*). Ricordarsi dei poveri è un aspetto essenziale di tutta la vita cristiana, come raccomandarono i santi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni a san Paolo, cosa che egli si preoccupò sempre di fare (cf. Gal 2,10; n. 20).

Questo è il tempo della misericordia

«Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio, che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza» (n. 21).

«Su di noi rimangono sempre rivolti gli occhi misericordiosi della santa Madre di Dio. Lei è la prima che apre la strada e ci accompagna nella testimonianza dell'amore» e noi confidiamo nel suo materno aiuto e ascoltiamo il suo invito a «guardare a Gesù, volto raggiante della misericordia di Dio» (n. 22).

Le novità introdotte dal papa con la lettera *Misericordia et misera* per dare seguito alla pastorale della misericordia:
- l'iniziativa «24 ore per il Signore» in prossimità della 4ª domenica di quaresima (n. 11);
- i missionari della misericordia proseguono il loro servizio (n. 9);
- tutti i sacerdoti possono assolvere dal peccato di aborto, finora riservato ai vescovi e ai canonici penitenzieri (n. 12);
- i fedeli che lo richiedano possono essere validamente e lecitamente assolti dai loro peccati dai sacerdoti della Fraternità sacerdotale San Pio X (n. 12);
- è istituita la «Giornata mondiale dei poveri», nella 33ª domenica del tempo ordinario (n. 21).

Quaresima con Maria

Quaresima: deserto, tentazione, preghiera, digiuno, carità... Sono le principali «parole d'ordine» di questo tempo speciale dell'anno liturgico e della nostra vita. Diventare cercatori dell'essenziale. Il deserto, nella Bibbia, è luogo d'intimità d'amore con Dio («... la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore», dice il Signore riferendosi al popolo d'Israele: Osea, 2,16), ma anche luogo di prova e di tentazione (cf. Mt 4, 1-11), luogo di verifica e di conversione. Fermarsi qualche istante, ascoltarsi, rendersi conto di cosa vogliamo, cosa sogniamo, cosa stiamo costruendo interiormente. Silenzio per incontrare Dio, per lasciare echeggiare nel cuore le sue parole d'amore e di misericordia, per ribadirgli che scegliamo ancora lui per Signore della nostra vita. Anche se lo facciamo ognuno per conto nostro, siamo in tanti a farlo: preghiamo gli uni per gli altri, affinché la grazia dello Spirito illumini i fratelli e le sorelle, li ravvivi, accenda il fuoco dell'amore nei loro cuori e ci renda tutti capaci di scorgere il volto di Gesù in ogni fratello e in ogni sorella, per trattarli come tratteremmo lui.

Vivere la quaresima con Maria. Cosa farebbe Maria? Guardiamo a quello che ha fatto. Un giorno ha una visione: un messaggero di Dio la chiama «piena di grazia» e le rivela il progetto di Dio per la salvezza universale che la vedrà totalmente coinvolta. Maria risponde «sì» e da quel momento tutta la sua vita riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. Maria ha vissuto questa fede e questa intimità con Gesù «nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio» (papa Francesco, Udienza generale del 23.10.2013).

Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fattosi uomo in lei, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio. Cosa si augura che facciamo? C'invita pressantemente a migliorare la nostra preghiera, perché bisogna coinvolgere il cuore quando si prega; invita a leggere e a meditare la sacra Scrittura, perché solo là troviamo parole di vita eterna. Consiglia d'intensificare il controllo sui nostri abituali difetti: irascibilità, impazienza, pigrizia, pettegolezzo, indifferenza, rifiuto di chi ci risulta antipatico... Il fine è trascorrere questa quaresima nell'amore, pronti a compiere «opere di misericordia» ogni volta che se ne presenti l'occasione. Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, il quale vuole sempre e soltanto il nostro bene.

Sarà un efficace aiuto spirituale sentirci Maria accanto con il suo cuore materno, continuo incoraggiamento a fare come lei: vivere d'amore per Gesù! ●

Commemorazione del 63° della morte

P. Arcangelo da Rivai

Il venerato confessore di Castelmonte, p. Arcangelo da Rivai d'Arsiè (BL), moriva piamente il 22 dicembre 1953. L'ultimo anniversario (63°) della morte è stato ricordato con particolare evidenza alla santa messa di suffragio delle ore 11.00 di giovedì 22 dicembre scorso. La partecipazione dei pellegrini, considerata la stagione, è stata discreta, infoltita dalla presenza dei francescani secolari della fraternità di Cividale del Friuli.

Accanto all'altare era stato esposto un quadro raffigurante p. Arcangelo benedicente (normalmente conservato nel convento di Castelmonte). La santa messa è stata presieduta dal confratello del convento di Gorizia, p. Aurelio Blasotti, curatore della biografia di p. Arcangelo (copie ancora disponibili presso i nostri uffici) e concelebrata da alcuni confratelli della fraternità di Castelmonte. All'omelia, p. Aurelio, prendendo ispirazione dal *Magnificat*, ha esaltato la misericordia del Signore, che sempre rinnova le meraviglie del suo amore, onorando i suoi umili e fedeli servi, uno dei quali è sicuramente stato p. Arcangelo. Il motivo della sottolineatura è stato dato dalla notizia del prossimo inizio del «processo» diocesano sulla santa vita di p. Arcangelo. L'Ordine dei frati minori cappuccini, infatti, per mezzo del suo postulatore generale per le cause dei santi, fra Carlo Calloni, il 15 ottobre 2016 ha inoltrato ufficialmente la domanda all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, di aprire tale processo. Si è in attesa della comunicazione del suo inizio.

Terminata la celebrazione eucaristica, i concelebranti e i fedeli presenti, cantando, si sono recati processionalmente al piccolo cimitero del borgo per onorare le tombe di p. Arcangelo e degli altri confratelli cappuccini ivi sepolti, che hanno servito il Signore nel nostro santuario con grande fede e generosità e hanno diffuso la devozione a Maria, regina di Castelmonte. Fra Aurelio, dopo aver ricordato brevemente le date essenziali della vita di p. Arcangelo, ha iniziato la preghiera al Signore per chiedere la sua glorificazione, recitata coralmente da tutti.

PER COMUNICARE COL SANTUARIO E CON LA DIREZIONE DEL «BOLLETTINO»:

Corrispondenza
Padre Rettore – Santuario B. Vergine – 33040 CASTELMONTE (UD)
Per argomenti riguardanti il «Bollettino»:
Padre Direttore – Santuario B. Vergine – 33040 CASTELMONTE (UD)

Posta elettronica: **santuario@santuariocastelmonte.it**

Telefono e Fax: Tel. 0432.731094 – 0432.701267 – Fax 0432.730150

CCP n. 217331 (ecc.; vedere a p. 3)